



Protocollo n. 2312
Roma lì 09/07/2025

Organizzazione Sindacale
CSA Regioni Autonomie Locali
ADERENTE CISAL
Segreteria Regione Lazio

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

protocollo@pec.regione.lazio.it

Alla c. a. All'Assessore Personale, Polizia locale, Enti locali, Sicurezza urbana, Università
On. Luisa Regimenti

Direttore della Direzione
Regionale Personale, Enti Locali e Sicurezza
Dr. Luigi Ferdinando Nazzaro

e p.c. Presidente della Regione Lazio
On Francesco Rocca

Vicepresidente della Giunta regionale del Lazio
On. Roberta Angelilli

Ufficio di Gabinetto del Presidente e suoi Vice
Dr. Giuseppe Pisano
Dr.ssa Civita Di Russo Dr. David Di Meo

Direttore Generale della Giunta regionale del Lazio
Dr. Alessandro Ridolfi

Dirigente di Area "Promozione del Benessere Organizzativo, Servizi al Personale, Sistema Professionale e Formazione"
Dr.ssa Valentina Campagnola

Al Coordinatore della RSU
ente regione Lazio

SEGRETERIA CSA e DIRETS LAZIO

Oggetto: Sicurezza sul lavoro e rotazione della dirigenza: il Decreto 81/2008 non è un optional (nemmeno un souvenir da scrivania)

Gentilissima Assessore, Gentilissimo Direttore ,

il Sindacato CSA – sì, ancora noi, quelli che insistono affinché i lavoratori non debbano scegliere tra il diritto alla sicurezza e il rischio d'incendio – si rivolge a voi con una richiesta tanto urgente quanto, a nostro malgrado, doverosa: fare chiarezza sull'attuazione del Decreto Legislativo 81/2008 all'interno della Regione Lazio, e sulle acrobazie amministrative legate alla rotazione di dirigenti ed EQ.

Perché vedete, parlare di sicurezza senza prove antincendio è un po' come fare i pompieri con le mani in tasca. E se la rotazione della dirigenza diventa una rotella inceppata, allora non è solo il Decreto a bruciare, ma anche la credibilità dell'intera macchina amministrativa.

1. Prove antincendio e formazione: dove sono finiti gli estintori?

Il D.Lgs. 81/2008 non è una raccolta di buone intenzioni da incorniciare, ma una legge dello Stato. Che dice, testualmente, che la sicurezza sui luoghi di lavoro *non si delega, si fa*. Ora, ci chiediamo:

- **Quante prove antincendio sono state realmente svolte negli ultimi anni?** Perché sulla carta le fiamme si spengono anche con l'inchiostro, ma nella realtà serve ben altro. E se le esercitazioni sono diventate rare come un treno in orario, forse è il caso di riaccendere l'allarme (non solo quello anti-incendio).
- **Quante squadre antincendio sono state formate?** E, soprattutto, sono operative o stanno ancora aspettando il fischio d'inizio? Vorremmo conoscere la loro distribuzione tra gli uffici regionali e sapere se, per caso, esiste anche un piano B o un team di riserva, o se in caso d'emergenza ci si affida al Santo Protettore degli Imprevisti.
- **Quanto durano i corsi di formazione e aggiornamento?** Perché non basta una mezza giornata e un caffè per diventare esperti nella gestione delle emergenze. Servono verifiche, aggiornamenti veri, e competenze solide. Anche perché la sicurezza non si improvvisa: si costruisce. E la si paga, come è giusto che sia.

2. Dirigenti, EQ e Decreto 81: sempre gli stessi nomi al giro di valzer?

Nel corso dell'incontro del 7 luglio 2025, si è illustrata una ennesima modifica al regolamento regionale anche in materia di rotazione delle figure dirigenziali ed EQ. Ottimo! Ma c'è un però (anzi, più di uno):

- **Chi gestisce oggi l'attuazione del Decreto 81/2008?** Da quanto tempo? Perché se la rotazione vale solo per i tornelli e non per chi da anni presidia le stesse postazioni strategiche, allora non si parla di competenza, ma di feudi. E la sicurezza non può essere ostaggio del "posto fisso" né dell'"incarico eterno".
- **Qual è la logica – se esiste – dietro la rotazione annunciata?** Quando partirà? Con che criteri sarà applicata? E soprattutto: c'è una valutazione preventiva sugli effetti che questa rotazione avrà sulla continuità delle azioni legate al D.Lgs. 81/2008? Perché se si cambia chi guida in piena curva senza direzione, il rischio non è la svolta, ma il cappottamento.

La verità è che la continuità amministrativa non può trasformarsi in immobilismo. E la rotazione non può diventare una passerella per amici degli amici o un balletto improvvisato, dove i lavoratori restano a guardare... sperando che almeno le uscite di emergenza siano sbloccate.

3. In conclusione: i lavoratori non sono carne da protocollo

Il CSA è dalla parte dei lavoratori. Di quelli che ogni giorno fanno andare avanti la macchina regionale e che, a quanto pare, devono anche accendere l'estintore con una mano e scrivere la PEC con l'altra. È ora di smettere con gli annunci da salotto e passare ai fatti. I nostri iscritti (e non solo) meritano risposte chiare, dettagliate e tempestive.

Per questo chiediamo formalmente:

1. Una relazione completa su quanto richiesto nei punti sopra indicati;
2. L'impegno formale a garantire che le politiche sulla sicurezza non finiscano sacrificate sull'altare della burocrazia.

In attesa di un riscontro degno di questo nome, porgiamo distinti saluti e vi ricordiamo che la sicurezza non va in vacanza. Noi nemmeno.

Il CSA - Difendere chi lavora. Sempre.



IL SEGRETARIO
(Valerio Secco)